



DIOCESI di Terni Narni Amelia

## Solennità del CORPUS DOMINI

L'Eucarestia, medicina e rimedio nella pandemia

Adorazione Eucaristica nelle Parrocchie

Giovedì 11 giugno 2020

Quando il popolo è radunato in chiesa (rispettando le attuali disposizioni) si dia inizio alla solenne Adorazione che, per questo anno, prenderà il posto della consueta processione diocesana per le vie del centro della città di Terni. Il nostro vescovo P. Giuseppe si conetterà per via telematica con tutte le Parrocchie alle ore 21,30 circa.

L'altare sia ornato con le candele e i fiori, ma non davanti all'ostensorio

Il Parroco, rivestito del piviale bianco o della cotta o del camice con la stola, saluta il popolo convocato:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'Amore di Dio Padre e la Comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

Il Parroco (o un delegato) fa precedere l'Adorazione da queste o simili parole:

Carissimi, la Pandemia non può fermare né la fede né il bisogno di dividerla, pertanto questa sera ci siamo ritrovati nella nostra chiesa parrocchiale per adorare il Signore nel Sacramento dell'Eucarestia in unione spirituale -quindi reale- con tutti e fratelli e sorelle della Diocesi pregando tutti insieme nello stesso orario, sebbene in luoghi differenti, cercando di avere in noi «gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

Affideremo ancora una volta -tutti insieme- al Signore questo tempo terribile, tempo di sofferenza e precarietà, di sconvolgimenti e di insicurezze, eppure pieno di nuovi germogli di vita per la costruzione di un futuro più umano, realmente fraterno e aperto al «Dio della speranza» (Rm 15,13).

Anche il nostro Vescovo vorrà rendersi presente, tra poco, con un collegamento in *streaming*. Uniamoci nel canto, nella preghiera e nell'adorazione con il silenzio "sacro e attivo", alle voci di tutti i fedeli che invocano il Padre per mezzo del Figlio, vivo e vivente nella sua Chiesa, per la potenza di Spirito Santo.

Il sacerdote (o il diacono) espone il ss.mo Sacramento (se è il caso, accompagnato al tabernacolo dai ministri con le candele accese) e lo incensa nel modo consueto mentre si esegue il

**CANTO DI ESPOSIZIONE**

Preghiera da parte del Parroco (o un altro sacerdote o diacono) inginocchiato davanti all'Eucarestia (queste parole, composte sulla preghiera per il 50° Congresso Eucaristico Nazionale, o altre simili):

Signore Gesù, inviato dal Padre per riunire coloro che erano dispersi nell'ora della prova, sei passato sulla nostra terra spaventata e attonità risanando, annunciando la Parola che salva e donando il Pane che non perisce: sii, anche in questo complesso "oggi", nostro compagno nel pellegrinaggio della vita.

Il tuo Santo Spirito infiammi i cuori, ravvivi la speranza, apra le menti, infonda vigore e stimoli la fantasia perché assieme alle nostre sorelle e ai nostri fratelli nella fede ti riconosciamo nelle Scritture e nello spezzare del Pane, gioendo nel ridare a tutti speranza e fiducia. Il tuo Santo Spirito ci trasformi in un solo corpo e ci spinga a camminare come umili testimoni della tua risurrezione, nella giustizia e nell'amore, sulle strade del mondo sconvolto da paura, morte, tensioni, ingiustizie e sperequazioni.

In comunione con Maria santissima, che presso la Croce ci hai affidato come Madre, salga per Te al Padre, nello Spirito Santo, nella santa Chiesa, lode, onore e benedizione ora e nei secoli eterni. Amen.

#### **ADORAZIONE SILENZIOSA**

(1) *Richiesta di perdono*

Letture (o lettori):

- Perdona, Signore, i nostri vizi, che ci rendono irrequieti, ci legano alle passioni del mondo, ci tolgono la speranza e ci allontanano da Te: in particolare la bramosia di notorietà, di potere, l'avidità e la gelosia, l'egoismo verso le persone e il creato.

**Rit. Pietà di noi, Signore. Oppure (cantato): Misericordias Domini in æternum cantabo.**

- Perdona, Signore, la nostra poca fede, la fiducia riposta esclusivamente in noi stessi e la poca umiltà nel confidare in Te, fonte di ogni bene e di ogni salvezza. **Rit.**

- Perdona, Signore, la nostra lentezza nel fare il bene, lo scarso impegno per cercare l'unità e la concordia, il disinteresse nel porre Te al centro della nostra vita. **Rit.**

- Perdona, Signore, lo scarso interesse per le povertà, la meschinità del nostro amore, la debolezza della nostra speranza, la doppiezza che può nascondersi nelle nostre azioni. **Rit.**

- Perdona, Signore, la debolezza nella preghiera, il poco tempo che ti dedichiamo, la fiacchezza della nostra vita spirituale, il cattivo uso della fantasia, la scarsa intenzione di trovare soluzioni alla precarietà. **Rit.**

#### **Breve silenzio**

**Dalla Lettera ai sacerdoti di papa Francesco [31/05/2020]**

«È confortante prendere il Vangelo e contemplare Gesù in mezzo al suo popolo, mentre accoglie e abbraccia la vita e le persone così come si presentano [...] Diciamolo con fiducia e senza paura: «Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). Non temiamo gli scenari complessi che

*abitiamo perché lì, in mezzo a noi, c'è il Signore; Dio ha sempre compiuto il miracolo di generare buoni frutti (cfr Gv 15,5). La gioia cristiana nasce proprio da questa certezza. In mezzo alle contraddizioni e all'incomprensibile che ogni giorno dobbiamo affrontare, sommersi e persino storditi da tante parole e connessioni, si nasconde la voce del Risorto che ci dice: «Pace a voi!».*

**Il Parroco conclude:**

O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**CANTO**

**ADORAZIONE SILENZIOSA**

## **(2) INTERVENTO DEL VESCOVO TRAMITE L'INTERNET**

**Breve silenzio**

**CANTO**

**ADORAZIONE SILENZIOSA**

**(3) Lettore (o lettori):**

Affidiamo a Gesù, Signore del tempo e della storia, il nostro "oggi" perché sia irradiato di speranza, proteso al futuro,

[Dal Salmo 42 ]

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l'anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.

Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

**Breve silenzio**

## **Dalla Lettera ai sacerdoti di papa Francesco [31/05/2020]**

*«Le ore di tribolazione chiamano in causa la nostra capacità di discernimento per scoprire quali sono le tentazioni che minacciano di intrappolarci in un’atmosfera di sconcerto e confusione, per poi farci cadere in un andazzo che impedirà alle nostre comunità di promuovere la vita nuova che il Signore Risorto ci vuole donare. Sono diverse le tentazioni, tipiche di questo tempo, che possono accecarci e farci coltivare certi sentimenti e atteggiamenti che non permettono alla speranza di stimolare la nostra creatività, il nostro ingegno e la nostra capacità di risposta. Dal voler assumere onestamente la gravità della situazione, ma cercando di risolverla solo con attività sostitutive o palliative aspettando che tutto ritorni alla “normalità”, ignorando le ferite profonde e il numero di persone cadute nel frattempo; fino al rimanere immersi in una certa paralizzante nostalgia del recente passato che ci fa dire “niente sarà più come prima” e ci rende incapaci di invitare gli altri a sognare e ad elaborare nuove strade e nuovi stili di vita. [...] Presentandosi nel Cenacolo a porte chiuse, in mezzo all’isolamento, alla paura e all’insicurezza in cui vivevano, il Signore è stato in grado di trasformare ogni logica e dare un nuovo significato alla storia e agli eventi. Ogni tempo è adatto per l’annuncio della pace, nessuna circostanza è priva della sua grazia. La sua presenza in mezzo al confinamento e alle assenze forzate annuncia, per i discepoli di ieri come per noi oggi, un nuovo giorno capace di mettere in discussione l’immobilità e la rassegnazione e di mobilitare tutti i doni al servizio della comunità. Con la sua presenza, il confinamento è diventato fecondo dando vita alla nuova comunità apostolica».*

### **Il Parroco conclude:**

O Padre, tu che siedi sulla tempesta, abbi pietà del popolo chiamato con il tuo nome: donaci la forza dello Spirito per annunciare al mondo la tua presenza salvante e il coraggio di rinnovarci nell’amore secondo la tua parola. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### **CANTO**

### **ADORAZIONE SILENZIOSA**

#### **(4) Lettore (o lettori):**

«<sup>5</sup>Noi [...] non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. <sup>6</sup>E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. <sup>7</sup>Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. <sup>8</sup>In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; <sup>9</sup>perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, <sup>10</sup>portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.» (2Cor 4,5-8)

### **Breve silenzio**

## Dalla Lettera ai sacerdoti di papa Francesco [31/05/2020]

«Lasciamoci sorprendere ancora una volta dal Risorto. Che sia Lui, dal suo costato ferito, segno di quanto diventa dura e ingiusta la realtà, a spingerci a non voltare le spalle alla difficile realtà dei nostri fratelli. Che sia Lui a insegnarci ad accompagnare, curare e fasciare le ferite del nostro popolo, non con timore ma con l'audacia e la prodigalità evangelica della moltiplicazione dei pani (cfr Mt 14,15-21); con il coraggio, la premura e la responsabilità del samaritano (cfr Lc 10,33-35); con la gioia e la festa del pastore per la sua pecora ritrovata (cfr Lc 15,4-6); con l'abbraccio riconciliante del padre che conosce il perdono (cfr Lc 15,20); con la pietà, la delicatezza e la tenerezza di Maria di Betania (cfr Gv 12,1-3); con la mansuetudine, la pazienza e l'intelligenza dei discepoli missionari del Signore (cfr Mt 10,16-23). Che siano le mani piagate del Risorto a consolare le nostre tristezze, a risollevare la nostra speranza e a spingerci a cercare il Regno di Dio al di là dei nostri rifugi abituali [...] La Risurrezione è l'annuncio che le cose possono cambiare. Lasciamo che sia la Pasqua, che non conosce frontiere, a condurci creativamente nei luoghi dove la speranza e la vita stanno combattendo, dove la sofferenza e il dolore diventano uno spazio propizio per la corruzione e la speculazione, dove l'aggressività e la violenza sembrano essere l'unica via d'uscita [...] Partecipiamo con Gesù alla sua passione, la nostra passione, per vivere anche con Lui la forza della risurrezione: certezza dell'amore di Dio capace di muovere le viscere e di uscire agli incroci delle strade per condividere "la Buona Notizia con i poveri, per annunciare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, per dare libertà agli oppressi e proclamare un anno di grazia dal Signore" (cfr Lc 4,18-19), con la gioia che tutti possono parteciparvi attivamente con la loro dignità di figli del Dio vivente».

### Il Parroco conclude:

O Dio, Padre di misericordia infinita, origine e modello di ogni santità, stimolo per la missione e rifugio per chi soffre, accogli la nostra preghiera, salvaci con il tuo amore e fa che ti rendiamo grazie in eterno.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### CANTO PRIMA DELLA BENEDIZIONE (*tantum ergo* o equivalenti)

Il Parroco incensa, genuflesso, il Ss.mo Sacramento

Poi canta o dice, genuflesso davanti al Ss.mo:

Hai dato loro un pane disceso dal cielo **Tutti: che porta in sé ogni dolcezza.**

Il Parroco prosegue, alzandosi in piedi nello stesso luogo:

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen**

Mettendo il velo omerale e andando all'altare imparte, in silenzio, la

### BENEDIZIONE EUCARISTICA

Nel contempo un ministro può incensare il Ss.mo

Poggiando, di nuovo il Ss.mo sul corporale, genuflesso dice con il popolo le seguenti

## ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Al termine delle quali ripone (o fa riporre al diacono) il ss.mo Sacramento nel tabernacolo, accompagnato -se è il caso-, dai ministri con le candele accese.

L'Adorazione si conclude con il **CANTO FINALE**, magari come atto di affidamento a Maria Ss.ma